

BLUESHIFT

**YARI MIELE
NICOLA GENOVESE
FABRIZIO PREVEDELLO
MARCELLO TEDESCO**

a cura di Gabriele Tosi

Localedue, Bologna | 11 - 31.10 2014
www.farnespazio.it



BLUESHIFT, veduta della mostra

BLUESHIFT come avvicinamento al contatto, fra gli oggetti come dell'uomo con l'altro. In mostra è stato tolto all'opera il privilegio di abitare lo spazio come fosse il suo monocale. Non c'è quasi la possibilità, tantomeno l'intenzione, di scattare una foto senza inquadrare almeno due opere. L'atto del fruire un pezzo come isolato è qui una scelta del pubblico e non un suggerimento autoriale.

Nessuno, fra gli artisti, ha voluto imporre una posizione per il proprio lavoro, è affiorata invece, la voglia di coesistere. Forse perché tecnicamente non se ne poteva fare a meno, forse perché sono stati gli artisti a scegliersi per lavorare assieme: le opere erano pronte a coabitare e non restava che assecondarle. Se prima dell'allestimento i rimandi erano solo mentali, la presenza dell'opera ha manifestato le evidenze di un dialogo fra segni e materiali.

Non è un evento muto: dal mio punto di vista Genovese, Miele, Prevedello e Tedesco restano autori molto diversi, forse un curatore non li avrebbe mai messi nella stessa stanza in un progetto solo suo. Eppure le loro opere si guardano in faccia, ma differentemente da quel dialogo fra i lavori che è la base atona di tanti comunicati stampa.

In BLUESHIFT le relazioni avvengono nel vuoto che ogni opera genera attraverso i segni, in uno spazio che prima neanche esisteva. Il contatto, anche forzato fino alla sovrapposizione, non cancella le identità ma piuttosto ne legittima e amplifica la definizione. Non è sempre vero infatti, che ogni opera abbisogna del bianco per segnare quel solco significativo attorno a sé. Quel confine che è da intendere soprattutto in senso politico: una posa come presa marziale di posizione.

Le righe che si rompono sono un abbandono alle armi a favore del confronto non codificato come scontro, ovvero la ricerca della veridicità nel reale. Come a dire che la sincerità di un volto sia verificabile solo nella folla o in uno sguardo scambiato. Anche gli oggetti, come le persone, misurano se stessi confrontandosi.



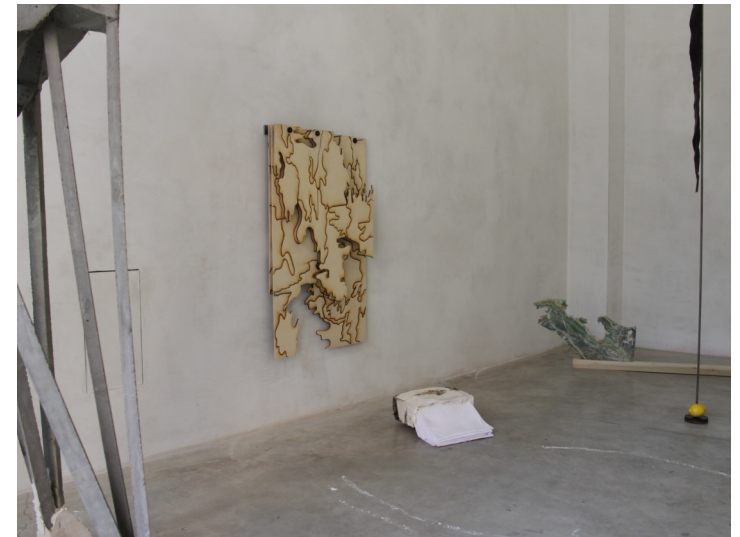
Le opere sono oggetti mobili e la loro capacità di spostarsi influisce sulla costruzione del senso. L'allestimento non è infatti solo una questione visiva, ma un susseguirsi di eventi tattili interrotti, quasi certamente, fino al disallestimento. Lo sguardo è il risultato che diamo a tutti - è arte visiva d'altronde - mentre il tatto è per pochi, eletti o inconsapevoli estranei.

Dopo la giornata di lavoro a Localedue, a cena con gli artisti, si è parlato di questo: di come si dovrebbe toccare una scultura, in che misura le opere necessitano del tatto. Una delle contraddizioni è in quel valore che esiste da quando l'opera è stata resa sacra in se stessa, ovvero la cultura del guardare senza toccare. Sei così grezzo che hai bisogno di toccarmi?

Oltre che di necessità e contesto è una questione di modi, non troppo diverso da come ci atteggiamo con gli altri. Palpare può essere profanazione oppure atto consentito, pieno e profondo se giustamente calibrato e accolto come l'argilla con le mani.

Un contatto tattile è forse il passaggio successivo di questa mostra che è un primo passo verso una scultura che è esperienza architettonica, trasformazione come i nostri piedi consumatori di rilievi tombali.

Gabriele Tosi
Bologna, 11.10.2014





BLUESHIFT, veduta della mostra



BLUESHIFT, veduta della mostra



Fabrizio Prevedello
S.t. (83)

marmo portoro, marmo verde guatemala, cemento armato, gesso
137x109x173 cm, 2012-14



Fabrizio Prevedello
S.t. (83)
detail



Fabrizio Prevedello
S.t. (83)
detail



Nicola Genovese
Camouflage #1 e #2



Nicola Genovese
Camouflage #1
legno laserato, acciaio.
100x60x9 cm, 2014



Nicola Genovese
Camouflage #2
cinque t-shirt, gesso.
30x40x15 cm, 2014



Nicola Genovese
Camouflage #3
catena, cartone, insalatiera IKEA
160x20x20 cm, 2014



Nicola Genovese
Camouflage # 4



Yari Miele
Y
legno, marmi.
180x190x160 cm, 2014



Yari Miele
Y
detail



Yari Miele

/

legno, marmi, pigmento fosforescente
170x40x6 cm, 2014



Marcello Tedesco

Segno

ferro, pello di serpente, limone

340x5x5 cm, 2014



Marcello Tedesco
Segno
details



Marcello Tedesco
Colonna genetica portatile
custodia rivestita con pelle di serpente, vertebre di serpente, cera
9x20x9 cm, 2014

Nicola Genovese (Dolo – Venezia, 1971).

<http://www.nicolagenovese.org/>

Il suo lavoro nasce dall'osservazione della società. E' particolarmente interessato a quei casi in cui alcuni individui sviluppano, come per riempire un vuoto d'identità e a dispetto delle proprie reali radici culturali, la camaleontica capacità di appropriarsi di atteggiamenti, mode e costumi lontani tra loro. Le sue opere traducono tale viralità opponendo il retaggio identitario del mezzo scultoreo alla precaria mutevolezza di rivestimenti, pelli, forme, pattern e materiali. E' fondatore del progetto Superfluo con base a Padova ed è fra i direttori artistici dell'artist run space MARS di Milano.

Principali mostre personali recenti: "Skins", Station 21 – Zurigo; "£I've been here before", a cura di Faxen, BB15 – Linz; "Darker with the day", testo critico di Francesco Urbano Ragazzi, Interno4 - Bologna. Principali mostre collettive recenti: "L'eta' dell'utile", a cura di Francesco Urbano Ragazzi, chiesetta San Ludovico – Venezia; "It Was The Worst Year Of My Life. Part 2" - Mala Galerija Ganes Pratt – Ljubljana; "Spectator is a worker", a cura di Daniele Capra, Tina B – Praga; "Liberty control", r.a.i.r event foundation Duende – Rotterdam.

Yari Miele (Cantù, 1977).

<http://yarimiele.com/>

Il lavoro di Miele, perlopiù installativo, presuppone che le definizioni di spazi e oggetti siano la conseguenza di una percezione mentale dovuta alla quotidianità spesso univoca dell'osservazione fisica. Nei suoi lavori la composizione costruisce uno spazio tridimensionale e fruibile, dove risalta la pittoricità dei materiali e la loro variabilità. E' fra i direttori artistici dell'artist run space MARS di Milano.

Principali mostre personali recenti: "Libera dimensione", MARS – Milano; "Il tempo di un'attesa e il tempo di un'esperienza", a cura di Marco Tagliaferro, Galleria Uno+Uno – Milano; Principali mostre collettive recenti: "Upward Positive Leaders", a cura di Laura Santamaria, Kunstraum t27 Kunstverein Neukölln – Berlino; "Immagini d'lo", a cura di Alessandro Guerriero e Luciana di Virgilio, Triennale Design Museum.

Fabrizio Prevedello (Padova, 1972).

<http://fabrizioprevedello.com/>

Quello di Prevedello è un lavoro sul volume, inteso come spazio che consente una presenza, testimoniando e inscenando le sue trasformazioni. Tramite la scultura riflette sul peso del gesto umano nella modifica della materia, dichiarandone o recuperandone il senso e le necessità. Mettendo in mostra le energie materiche che artificialmente o naturalmente fanno parte di tali processi sottolinea ciò che silenziosamente supporta la costruzione del piano di ciò che è essenziale.

Principali mostre personali recenti: "Verde", a cura di Ilaria Mariotti, Galleria Cardelli e Fontana – Sarzana; "Fa un po' freddo ma non preoccuparti", a cura di Luigi Presicce, Brown space project – Milano. Principali mostre collettive recenti: "A Guilmi non piove mai" residenza a cura di Lucia Giardino e Federico Bacci, Guilmi Art Project – Guilmi (CH). "Apologia" a cura di Federica Forti, Museo Civico del Marmo – Carrara. "Andrini, Bertolo, Camoni, Prevedello" Casabianca – Zola Predosa.

Marcello Tedesco (Bologna, 1979).

<http://www.marcellotedesco.com/>

Dopo aver intrapreso un percorso da regista ha concentrato il suo lavoro sul rapporto che intercorre fra il linguaggio della narrazione contingente e la cornice trascendente della storia. Le sue sculture si propongono infatti come elementi architettonici, legami materici e strutturali tra ciò che l'oggetto racconta di sé e la realtà astratta che esso genera, giustifica e quindi sostiene.

Principali mostre personali recenti: "Nuova Matrice" a cura di Andrea Lacarpia, Dimora Artica – Milano; "A lume spento", a cura di Simone Frangi, Monego Contemporary – Como; "Tutte Tranne Una", Studio Vetusta – Modena; Principali mostre collettive recenti: "Drawings from Lightnings", a cura di Laura Santamaria, Kunstraum t27 Kunstverein Neukolln – Berlino; "I sit Really Now?", a cura di Dario Bonetta, Artra Gallery – Milano; "Quadriformins", Mars – Milano.

Per ulteriori informazioni, contattare:
LOCALEDUE
localedue@gmail.com
+393312273841

